Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

8775

A 35

c 17

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

NUOVI SCHIARIMENTI

DELL' AVVOCATO

D. CARLO FEA

Commissario delle Antichità

SUL

NUOVO EMISSARIO

DELL' ANIENE

In Tivoli

ROMA MDCCCXXXIII.

Nella Stamperìa della R. C. A.

Con licenza de' Superiori.

Digitized by Google

Digitized by Google

1. Come io credetti mio dovere, per l'impiego di Commissario delle Antichità, d'interloquire in stampa (1) su le rovine cagionate alla città di Tivoli dall'Aniene colla rotta del 16. nov. 1826., e sopra i rimedj, che si preparavano stabilmente alla medesima dal Consiglio d'arte; all'oggetto per me, di conoscere, se questi rimedj assicuravano l'esistenza del Tempio della Sibilla, ed altri antichi monumenti di quei contorni: così ora stimo uguale dover mio, di nuovamente ponderare, se i lavori ultimamente proposti (dopo verificata la insufficienza, e in parte i nuovi pregiudizj dei primi), per dare un nuovo corso di fianco allo stesso fiume nella ripa destra, siano da giovare a quell'intento con tale sicurezza, quanta se ne augura senza prove nelle *Memorie, e documenti da servire alla storia della chiusa dell'Aniene in Tivoli*, pubblicate nello scorso anno 1831.; onde (come si dichiara ivi) *rendere DI PUBBLICA RAGIONE ciò, che si è operato; e ciò, che si è risoluto d'intraprendere a preservazione della città, suoi monumenti, ed opificj.*

2. Nella mia stampa feci la storia della origine del male, cagionato dall'essersi voluto, forse nel secolo XII. o XIII., fare quella cascata così alta, per avere più alta poca più acqua, mediante dei canali a traverso la città nella ripa sinistra. Rilevai minutamente nella serie di più secoli, in conseguenza della novità, i danni, le rovine, gli spaventi continui occasionati dal fiu-

(1) *Considerazioni storiche, fisiche, geologiche, idrauliche, architettoniche, economiche, critiche sul disastro accaduto in Tivoli il dì 16. nov. 1826., colle quali s'illustrano anche la storia del paese, e varie antichità; corredate di carte topografiche dello stato antico, e dell'attuale dell'Aniene, e sue adjacenze. Roma 1827. in 4.*

Digitized by Google

me, in ispecie colle sue piene; il quale non potendo a un tratto abbattere il muraglione della cascata; ogni tanto rovinava nelle due ripe Chiese, case, giardini ec.: finchè minando sordamente a poco a poco la ripa destra dove intestava assai debolmente la chiusa a un greppo tartaroso; si liberò in poche ore strepitosamente da quell'ostacolo, come si è veduto; abbassandosi 8. metri, o siano palmi 36. sotto il predetto sostegno; con quelle rovine deplorabili, che si descrivono nella Raccolta *Tiburtina reparationis Anieni.* 1827.; e le corrosioni lungo la riva destra, che si accennano ivi nell'Allegato 8. *pag.* 4. dal sig. Brandolini; tali, che in pochi anni non vi resterà la strada di Subiaco.

3. Successo questo disastro, la prudenza richiedeva, di esaminare la causa del male, e toglierla da vero *radicalmente*; diminuendo quell'impedimento arbitrario al libero, e più placido corso del fiume. Mano. Si volle dai più lo *statu quo* prima della rovina. Si rivolle la celebre, magnifica, spumosa, strepitosa cascata, che neppur si ottenne identica. Si vollero gli stessi alti canali per gli opificj. Si volle anzi prolungare più del doppio la chiusa, fondandola in parte sopra gabbionate, e buzzoni, che già indicano danno: e sopra quella lunghezza di 34. metri, e altezza 9., (non valutando la forza di un moto composto) per mezzo di un ponte si volle destinare la strada unica, anche con carri, per Subiaco; dando insieme una caduta all'acqua, ristretta in una arcata, con scivolone, molto più veemente, e precipitosa in direzione alla Grotta di Nettuno. Da questa operazione, con ponte provisorio di legno, sono originati i danni allo scivolone balzato, e interno alla Grotta, che io avvertii; e che oggidì si confessano, si deplorano, e si vogliono moderare col diversivo, o sia nuovo Emissario.

Digitized by Google

4. Lascio da parte la difficoltà, l'incertezza, e il dispendio dell'intrapresa qualunque sia per essere. Considero soltanto la parte della utilità, che se ne spera.

5. 1. Si crede, e si assicura, di salvare la città: ma questa sicurezza si riduce, se pur fosse possibile, alla parte bassa intorno alla cascata su la ripa sinistra. Alla parte superiore, tanto più elevata, non si è pensato nè adesso, nè prima dal Consiglio d'arte. È visibile, dopo la rovina, e costa dal citato rapporto del sig. Brandolini; che dessa sponda sinistra è composta di terra poco compatta, ed in alcuni luoghi brecciosa, e sciolta: e però la città rimase, e rimane a gravissimi danni esposta. Il Consiglio d'arte si contentò di opporvi una piantata di salci, ed altri virgulti nel basso, con debole passonata; promettendo in compenso, nella stampa, che l'acqua medesima avrebbe fatto un argine alla città.

6. Colla nuova cascata così alta si è di nuovo rialzato il fiume indietro da due miglia, ed ha formato un gran lago; il quale, oltre l'enorme peso contro la cascata stessa, ha ricoperto i piloni, ed archi rovesciati del ponte dell'antica Via Valeria alquanto più in su di s. Giovanni, (non in Tivoli, come si è creduto finora), scopertisi nell'abbassamento del fiume; neppur visitati dal Consiglio d'arte, forse perchè non lo credeva quello.

7. Nelle *Memorie* d'altro non si parla, che di salvare la Grotta di Nettuno, e il Tempio della Sibilla. Ma il pericolo non è tutto di questi locali. La Sibilla è sufficientemente lontana dal baratro. La feci ripulire, rifondare, e ristabilire il soffitto di travertini più anni indietro. La Grotta poggia sopra rupe larga, compatta, e solidissima. Avvertii nel libro, che all'opposto il fiume sgrottava la ripa destra incontro,

Digitized by Google

maggiormente senza dubbio dopo i colpi di quegli infiniti ciottoli, che aveva sostenuto la cascata; col pericolo di strascinar giù la ripa, la Chiesa, e le case, che vi gravitano sopra. Io suggerii nel 1826. per unico, efficace riparo, di rifarvi sopra il ponte antico di pietra ben massiccio dal basso, secondo il disegno, che ne diedi inciso in rame, il quale sostenesse da controforte le due ripe.

8. 2. Si pretende, che divertita l'acqua, e sostruita alla meglio con muri, e con legnami quella parte dello sgrotto, la Grotta più vicina sarà salva: ma con tutto ciò non si salverebbe il monte di sopra. L'acqua, che per un tempo almeno continuerà a passarvi necessariamente copiosa, e vorticosa, non rispetterà nè legnami, nè muri, nè ferri; e se ne confessa la dimostrazione con simili opere eseguitevi dal Consiglio d'arte portate via con tutte le ferramenta.

9. Vediamo ora, se il nuovo canale interno di diversivo sia stato considerato nell'aspetto suo fondamentale. Si è proposto con molti calcoli, e numeri, di fare un taglio, o cunicolo, diviso in due, nel vivo del monte più su della Stipa (diffidando della consistenza di questa) a una data profondità, e larghezza, supposta capace da ingojare il torrente in qualunque piena; restando dall'altra parte sempre libero il corso suo naturale al fiume; ma per altro obbligandolo a entrarvi coll'alzare il gran muro della cascata altri 5. metri, o siano palmi 22. e mezzo, qual repellente di nuova specie.

10. Ma, primieramente non si parla più della detta strada, e ponte, su la cascata tanto male immaginata. E il nuovo ponte dove si costruirebbe? 2. Alzandosi l'acqua a 5. metri, verrà essa ad alzarsi nella ripa sinistra sopra quel riparo di salci: in conseguenza a lambire le terre, su le quali, come si accennò,

Digitized by Google

si vede scopertamente, che poggia il fabbricato superiore di quella parte della città; se non ad ostruire, o a rendere più difficile l'imbocco dei canali degli opificj; oppure ad accrescerne il moto a colpi di ciottoli, e depurare le acque colla ghiaja. 3. Crescerà il peso dell'acqua addosso alla cascata, e alle terre lungo il fiume in su, sempre maggiormente quanto più col nuovo alveo si alzerà il fiume.

11. La difficoltà, che sarà ancor più difficile a superare; e che non si è punto considerata nelle *Memorie*; si è, che il fondo del nuovo alveo in piano non potrà mai farsi, nè sperarsi che la natura lo amplifichi, essendo di duro sasso, al paro del vecchio in attività; almeno finchè questo non si riduce a fiume morto, e interrito, come si è condannato nei calcoli. In questo caso sarebbe anche da rispondere al Baratteri, il quale nell'*Architt. delle acque*, *lib.* 2. *cap.* 1. *pag.* 41. scrive: ,, Il filone dell'acque d'ogni fiume, ed acqua corrente camina sempre dentro la maggior profondità dell'alveo suo continente, nè da quella mai si parte: cioè a dire, la maggior furia dell'acqua corre per la maggior profondità; ed è più gagliarda, perchè in quel sito è più alta di corpo, e vi si precipita dentro più potente ,,. E nel *libro* 5. *cap.* 5. *pag.* 149. si spiega ancor meglio. ,, Il corpo dell'acqua va con la testa, o filone per il sito, che noi abbiamo segnato con la linea dupplicata di puntini. Camina per tal parte; perchè colà trova sempre la profondità maggiore dell'alvo; e il peso della sopravegnente camina tirata da quella medesima profondità. Se la natura delle acque è di andare, e stare nel più profondo: se quel profondo è maggiore di 6. o 7. brazzi del nuovo cavamento; come può levarsi quel peso dell'acqua contro di sua natura, dal correre per tal profondità; e alzarsi, e passare per il nuovo cavamento

Digitized by Google

più alto, che il fondo dell'alveo vecchio? Certo, che ella è cosa impossibile, e tanto chiara, che non v'è da dubitarsi da chi considererà bene quelle cose, che si dicono nel presente libro „.

12. Non vi sarà da dubitarne; ma vi sarà da riflettere, che in questo alveo più profondo, oltre il maggior corpo dell'acqua, da non potersi mai chiamare fiume morto, verranno portate, come più pesanti, le ghiaje, e i ciottoli, che in tanta copia vengono giù dai monti lontani; e riempiranno coll'andar di pochi anni (giusta i calcoli del Consiglio d'arte nella nota 3. sull'interrimento del letto dell'Aniene dopo ristabilita la chiusa) il letto almeno all'altezza della soglia del nuovo alveo, col quale a livello forse i ciottoli, e gli alberi si spartiranno; e forse tormenteranno ancora i canali degli opificj, se pure non gli ostruiranno. Questo deposito si è veduto nel letto prima del disastro. E che peso al fine non si accrescerà nuovamente contro la tanto lunga, e alta cascata? E di tanto sollevato il vecchio letto; il nuovo tanto più alto, e spianato ad arte nel sasso vivo, però limitato, e obbligato, senza filone, come riceverà in pace tutto il fiume, il quale tal volta all'improviso in un'ora è cresciuto 20. palmi? Il filone antico per qualche anno strascinerà pure gli alberi, ed altri legnami; ma da arrestarsi addosso a quell'altezza di 5. metri. E poi? se riempito così il letto vecchio, gli alberi si dirigono al nuovo, diviso in due, della larghezza ciascuno di 10. metri nel principio, e mano mano 5. verso il termine; come vi entreranno, e ne usciranno? A che ha giovato in tante occasioni la Stipa? Vi furono trovati negli ultimi lavori dei tronchi di grossi alberi da lungo tempo attraversati.

13. Ciò basti riguardo al nuovo Emissario. Quanto era più semplice, vantaggioso, e stabile il mio pro-

Digitized by Google

getto! Questo consisteva nel rimettere il corso dell'Aniene quale era almeno circa XVIII. secoli indietro, e in seguito. Era allora Tivoli città favorita per la sua buona aria, per la sua pittoresca situazione; più popolata, più ricca, e più giudiziosa nelle sue circostanze. Aveva gli stessi bisogni di opificj; e vi aveva proveduto saggiamente secondo la località. Vi erano, anche ne' bassi tempi, macine da grano, e da oglio in quantità, delle quali ho data una nota nel libro stampato. Al tempo di Virgilio vi erano ferriere, e fabbriche d'armi. Gli abitanti profittarono della forza delle acque per quegli usi; e persino a irrigarne il fertile territorio, al dire d'Orazio Flacco, e di altri autori; ma con molto giudizio.

14. Il suddetto disastro ha dato i lumi necessarj per giudicarne. Sotto la cascata, appena distrutta, ho riconosciuta, e fatta osservare la base dell'antica in un quasi semicircolo, fondata tutta su lo scoglio unito, e ben solido; come la ho marcata nella stampa in rame. Prova è questa, che sono fole quelle, che la portano altrove; e di questo sentimento era il Consiglio d'arte nella *Introduzione*, *cap.* 1. *pag.* 7. (citando il Brocchi, e il Cappello), il quale o non vidde, o disprezzò la chiusa. Tale chiusa mandava l'acqua in molta quantità all'ampio canale interno, riscoperto li 30. novembre 1826. e trovato chiuso con muro, dopo il disastro, ora detto Leonino, per tutti i suddetti opifizj in varie parti della città; indi per vaghe cascatelle inferiori nel declivio del colle. Incontro a questo canale nella ripa destra vi era, ed è ancora passeggiabile in molta porzione, un altro più vasto speco di Emissario, detto male di Vopisco, per diversivo all'occorrenza dei lavori, e in escrescenze, il quale scaricava l'acqua nel profondo verso la Grotta delle Sirene. Sotto il canale, formato per diversivo, col nome

Digitized by Google

di Stipa, allorchè fu alzata la nuova chiusa; quindi ampliato al tempo di monsignor Bernini, Segretario della Congregazione delle acque, il quale presiedè a quei lavori nel 1680., detto perciò canale del Bernini, vi era il vero canale della Villa di Vopisco, descritta da Stazio, per farvi una piccola cascata. Di questo canale fu molto parlato nel Progetto X. cap. 3. pag. 10. senza capirne l'origine, e l'uso. Questi tre canali, per dirlo di passaggio, bene esaminati, mostrerebbero; che probabilmente il nuovo Emissario poteva tentarsi, con qualche ajuto di muro, nei due canali insieme ridotti a uno, anche dilatandolo.

15. Abbassato il fiume nella rovina della cascata, ho pure scoperti i piloni, ed archi altissimi, rovesciati, del condotto, per il quale (non per condotto di piombo sotto il fiume, come scrivesi, e credesi volgarmente,) al riferire del medesimo poeta Stazio, Vopisco portò dell'acqua Marcia alla sua Villa dall'altezza della città, ove è il palazzo del Seminario Romano.

16. Tutto in somma procedeva allora nelle regole dell'idraulica, dell'economia pubblica, e dell'uso ragionato dell'acqua del torrente piuttosto, che fiume. L'acqua di quella prima cascata, scendendo meno rapace da un'altezza moderata, minore assai dell'ultima; non poteva scavare, e devastare le roccie, slegate a quel segno, a cui le ha ridotte col suo maggior impeto l'altra; e segnatamente dopo i riferiti ultimi lavori, come si narra nelle *Memorie*.

17. Dunque per avere con tre, o 4. canali mole, non necessarie, e spesso inoperose; tante spese, tanti spaventi, tanti precipizj! e questi si vogliono rinnovare senza accorgersene? Rimettete, diceva io al Magistrato, ed ai Signori Tivolesi più ragionevoli, le cose al sistema degli antichi più calcolatori di voi; e

Digitized by Google

tutto sarà rimediato senza tanti progetti, che si sono letti stampati; tutti veramente contro ogni principio d'arte, d'ingegno, e del bisogno.

18. Intanto rileveremo colla relazione del Consiglio d'arte alla pag. 10. della suddetta Raccolta, *che con la attivazione del Condotto Leonino si andarono subito a porre in moto undici Opificj contenenti* 11. *Macine*, 4. *Frulli*, 22. *Pile*, 2. *Magli*, *e sei Mantici*; *e che col sopravanzo dell'acqua si potevano animare altri cinque Opificj*, *contenenti* 4. *Macine*, *un Frullo*, 2. *Magli*, *e* 4. *Mantici*. Perchè non proseguire, diceva io, su queste traccie immancabili a scoprire il rimanente del canale prima di tentare con idee astratte, incerte, dispendiosissime, di rinnovare i lavori di tempi semibarbari, ne' quali poco, o nulla si conosceva l'idraulica?

19. In supplemento ad ogni desiderio, utilità, o necessità, se vi fosse stata, insinuai al Magistrato, di far condottare a Tivoli l'acqua Marcia predetta, dai contorni di Arsoli, con discreta spesa per ristaurarne i condotti. Dall'alto della città, dove passava anticamente questa con tante altre acque verso Roma, si avrebbe un gran corpo d'acqua, la più stimata dai Romani. Questa potrebbe dar acqua da bere alla città tutta, che non ne ha di buona; e la vendita di essa bene distribuita per le case, e piazze, potrebbe pagare la spesa della condottura pubblica. Il di più avrebbe potuto servire nel declivio sotto al detto palazzo a far mole, ed altri opificj quanti se ne volessero in località bene esposta, assolata, e sana: il tutto con sicurezza, con perpetuità, con tanto minore spesa di quella fatta sin ora precariamente.

20. In fine ripeterò, che questo mio Progetto lo presentai in data del 1. marzo 1827. al Consiglio d'arte, da cui si riportò nel cap. 4. pag. 25., e come IX. Pro-

Digitized by Google

getto, per rimedio ai danni del fiume; senza valutare l'interessantissimo supplemento dell'acqua Marcia. In seguito fu stampato il loro *Parere*, nel quale si dice in sostanza, *che il Progetto merita esame*; ma *che* non può adottarsi così di leggieri sopra semplici accenni, ed assersioni. Se poi un accurato esame, e una discussione ben ragionata confermerà l'opinione contraria al ristabilimento della recente cascata; *allora* si dovrà rivolgere lo studio ad esaminare se, e come possa mettersi in atto il di lui Progetto, che consiste nel rimettere l'antica chiusa più bassa; e servirsi per gli opificj delle derivazioni dei Canali Leonino, e Vopisco (di questo no, che era di scarico; e per l'effetto serviva come si vuole col nuovo emissario). *Che* non si doveva rinunciare così subito senza esame, e senza prove, alla speranza di rimettere in piedi la perduta cascata; perchè ne condurrebbe con sè due grandi vantaggi: cioè di assodare perfettamente le rive (cioè *tutto all'opposto*); e di ridonar l'acqua a Villa d'Este, ed ai più alti opificj; vantaggi, che si perdono con questo Progetto.

21. In poche parole ora se gli può risponder meglio colli riferiti Allegati. Cioè, 1. si confessa, che la città è sempre in pericolo col semplice sostegno di salci, e dell'acqua. 2. Lo stato antico esiste; e si prova, che il Canale Leonino anche al tempo dei lavori dava moto a tanti opificj; e poteva attivarne di più, continuandone la ricerca della continuazione (1). Quale *nuovo esame* dovea farsene? Forse si

(1) Nella citata mia opera pag. 116. e seguenti riporto la storia della scoperta del Canale Leonino, suo nuovo uso immediato, e lo sperabile più esteso; colla relazione del sig. Brandolini, e la nota sui diversivi attuali. Alla pag. 127. do il mio progetto dalla riparazione, il parere del Consiglio d'arte sopra di esso, e le mie repliche.

Digitized by Google

dubiterà ancora del fatto, e della esistenza antica di Tivoli? La Villa d'Este, ora abbandonata (1), e qualche opificio, inutile, forse inoperoso, che sono interessi di privati, dovranno prevalere al Pubblico in tanta estensione; e potranno giustamente obbligare tutto lo Stato a contribuirvi per altri 48. in 49. mila sc., giusta il calcolo stampato; che poi si dupplicherà secondo altro calcolo? Si propone la necessità di un accurato esame del Progetto; e si agisce stabilmente per escluderlo in perpetuo? Io non dubito, che l'Aniene farà un *esame più sbrigativo* a tempo, e luogo del nuovo ostacolo; e saprà rinnovare le prove de' suoi mezzi. Ricordiamoci di quanto scrisse Plinio il giovane a Macrino (2) in occasione di quella straordinaria, rovinosa escrescenza al suo tempo: *Patiaris, an expectes? dolendi modus, non timendi. Doleas enim quantum scias accidisse, timeas quantum possit accidere.*

P. S. Nelle *Memorie*, *pag.* 97. *e segg.* leggo mosse delle questioni da Geologi sull'epoca della edificazione del Tempio della Sibilla; se prima, o dopo abbassato ivi intorno, e più in su il corso del fiume. Non è quì luogo a fare sopra di ciò una dissertazione; ma pur ne darò un cenno, in parte già dato nel libro. Prima di tutto avrei bramato un *Architetto Archeologo*, il quale facesse una pianta ragionata di quel Tempio colle adjacenze; e insieme quella della contigua Villa di Vopisco; col condotto a questa della sopra detta Acqua Marcia.

(1) Il cardinale d'Este, che fece quella Villa, ebbe in mira di farvi delle cascate, e giuochi d'acqua; ma non calcolò su la natura della medesima tartarosa, che ostruiva i condotti, e li rendeva inservibili; malgrado l'averli rinovati, o ripuliti più volte.

(2) *Epist. lib.* 8. *epist.* 17.

Digitized by Google

Dalla prima pianta, parte colla storia, parte colla ispezione locale, avrebbe rilevato, che la sua facciata, colla scala, che scoprj nel 1820, suppone, che avesse una piazza avanti, e intorno, con accesso comodo; e in tutto una subblime località, e una prospettiva, che Orazio preferiva alle più belle fabbriche della Grecia. Nel tempo stesso il Poeta fa intendere, che vi era una cascata dell'Aniene: *præceps Anio*, *Albuneæ resonantis*. La statua della Dea, al detto di Varrone presso Lattanzio Firmiano fu trovata nel gorgo: Sybillam *decimam Tiburtem nomine Albuneam*, *quæ Tiburi colitur ut Dea juxta ripas Anienis*, *cujus in gurgite simulacrum ejus inventum esse dicitur*, *tenens in manu librum*, *cujus sacra Senatus in Capitolium transtulerit*; e il Tempio lo dice situato sulla ripa del fiume.

La Villa di Vopisco parla ancor più chiaramente per tutta la località. Era in parte sopra, in parte accanto, e in parte più al basso, e tutto intorno alla cascata sopra la Grotta delle Sirene. Aveva Canali d'acqua, oltre il summentovato, anche dalla parte della Sibilla. Un condotto si vede ancora accessibile sopra, e dentro la sommità della Grotta di Nettuno: altro ne sta più al basso, che portava l'acqua ad una magnifica cascata. Quell'avanzo di due rote intartarite nel masso, che sta accanto allo sbocco di tal condotto primo, non dice corso d'acqua? Quella linea superiore della Villa, dalla Grotta, che allora non poteva esservi, era continua con quel di lui ricordato canale, e coll' Emissario incontro al Canale Leonino. Dunque il baratro fra l'antica Chiusa Romana, la Grotta, e il Tempio è nato dopo la rovina della Villa di Vopisco, dopo l'Imp. Domiziano, e Stazio, vivente allora, il quale la descrive. E chi sa quando? Non è credibile, che nella escrescenza del 105. de-

Digitized by Google

scritta da Plinio, il quale certamente non si sarebbe limitato a quella narrazione generica: Anio *subruit montes, et decidentium mole pluribus locis clausus, dum amissum iter quærit, impulit tecta; ac se super ruinas evexit, atque extulit*; la quale altronde non è applicabile alla località: in quella occasione si alzò; nella nostra località doveva abbassarsi. Io opinerei, che nell'andar de' secoli l'acqua gravitando sempre all'imbocco di quel condotto nella rupe sopra la Grotta abbia trovato finalmente masse solubili: e prima siasi aperta la strada nella Grotta stessa non solida; indi siasi voltata alla ripa destra; perocchè il masso, dove pianta la Grotta è compatto, e solidissimo; nella destra no, quale si descrive nelle *Memorie*, *pag.* 107. *e segg.* 116. In seguito abbia pure minate le fabbriche di Vopisco. Rovinato quel freno naturale, e artefatto all'Aniene; questo ha scavato, e sgrottato mano mano le ripe, come si vede; e chi sa dove finirà? Ecco su questo accenno sempre più la necessità della cognizione archeologica; come era necessaria per riconoscere, oltre l'arte parlante il vero Ponte della Via Valeria fuori della città; nell'angustia, e nelle svolte della quale non poteva mai passare, quale si credette dal Consiglio d'arte, e nelle *Memorie*, una Via Consolare di prima classe.

In ultimo ci resta a fare una osservazione sul nuovo Emissario non per il lavoro, e suo modo in arte; ma per la utilità, e salute della città, che sola mi proposi di considerare in principio. Consiste nell'esaminare le conseguenze dello sbocco, e stramazzo del medesimo secondo l'esposto nelle *Memorie pag.* 15. „ Consiste questo Progetto nell'aprire un Diversivo alle acque per entro le viscere del Monte Catillo, detto ora delle Croce, composto di pietra calcare secondaria; e portarlo a sboccare sotto l'Icona del Salvatore

Digitized by Google

nella strada di Quintiliolo distante dalla Porta di s. Angelo metri 200. circa, con stramazzo al di là della Grotta, ove prosegue il pendìo del Monte ,,.

,, Questo posto, per ove scaturire dovrà dal ventre della Montagna *un tanto sgorgo d'acqua con caduta alta metri* 100. *circa*, *è tale*, che dal punto, ove incominciano ad ammirarsi le tanto celebri Cascatelle si vedrà questa ancora: onde la parte Pittorica vi acquisterà composizione, e nuovità, unendo Cascata, Cascatelle, e vista della città di Tivoli ,,.

Il Pittoresco ha fatto quì scordare il Geologico. 1. Non si è badato alla perdita di tanto terreno, orti, vignato, e oliveti sotto, e intorno allo sbocco. 2. Non si è calcolato, che cento metri formando quasi 500. palmi, si viene a formare una caduta presso a poco uguale alla celebre di Terni, ma in sito più angusto. Chi può prevedere quanto si dilaterebbe intorno? Il solo suo fracasso, vortici, rimbalsi, espansione di spruzzi, non incomoderebbero, forse non istordirebbero i coltivatori prossimi, e gli stessi abitanti della Città? Di molto crescerebbe anche la umidità generale per la salubrità dell'aria. E quella immensa pioggia d'acqua, sparsa tutto intorno, secondo la sua natura tartarosa, non si deporrebbe sulle piante, come anticamente altra al lago dei tartari sulla strada prossima alla solfatara, e nella caduta delle Marmore a Terni?

Li 15. maggio 1832.

Digitized by Google

PREAMBOLO

All'anonimo Filatete, sè dicente Tiburtino, per la seguente LETTERA.

Nel formale di questa *Lettera*, impressa nello scorso ottobre 1831., vuol farsi comparire un *Tiburtino*, il quale sta sopra la faccia del luogo; per rispondere ai miei *schiarimenti* sul nuovo speco di *diversivo* quasi totale al fianco destro dell'indocile *Aniene*, il quale a modo suo *labitur*, *et labetur in omne volubilis aevum*.

Ma chi è questo coraggioso improvisatore, il quale tanto infelicemente zela per il bene, e per la salvezza della sua patria; o piuttosto imprudentemente per la di lei rovina? Ha egli imparato per prima cosa a leggere, e a scrivere almeno quanto un apprendista nella seconda classe della grammatica? Certamente no: molto meno egli attese alla logica, e all'arte critica; da intromettersi in questioni sì complicate; e tanto ormai ventilate in geologia, in arte idraulica, in architettura, e in istoria, sul dorso del malmenato padre *Aniene*? Conosco soltanto, che potrà egli essere un *Tiburtino*, il quale scrive insufflato per di sotto da quel nume silvestre delle Acque Albule; e per di sopra dalla caverna del Monte spaccato; come i governatori degli antichi oracoli di Delfo, e di Giove Ammone.

Tivoli è chiamato il paese del *vento*. Orazio stesso diceva, *ventosus Tibure*. Non sarà dunque stra-

Digitized by Google

no, che un *soffio di vento* siane eruttato da quelle caverne sino a tentar di *dileguare quel po di nebbia*, *che ho voluto spingere verso Tivoli* col mio Opuscolo: ma strano sarà, che la *nebbia* sia preceduta da *lampi*. Ottimamente. So, che debbo così avere incontro un *vento*; non già una materia solida, una corrente d'acqua, la quale esigga argini, contraforti, briglie ec. Basterebbe dire a questo *soffio*, che faccia pure il suo viaggio in alto qualche centimetro; dilegui pure la *nebbia*; ma prima la sua. Quando sarà meglio schiarito l'orizonte con *veri lampi*; si vedrà, che l'Opuscolo è *chiaro*; e che sta fermo assai meglio, che tutte le *chiuse*, e le *briglie* per incatenare anche in altra guisa più sconcia il povero Aniene, a proprio danno, e finale rovina della Città.

Il miglior mezzo di provare, che questa LETTERA non è, che un *vero soffio di vento*; vale a dire, una bolla di sapone, un cumulo di parole, di sconnessioni, di contradizioni, di mancanza di principj anche in arte; in una parola, di riflessioni sulle stesse proposizioni fuori del soggetto; ho pensato, di ristampare la *Lettera* colla stessa ortografia; per notarvi sotto alcune principali osservazioni in risposta; richiamando quella mano mano; onde tosto si vegga, chi dei due ha saputo leggere.

Lettera diretta al chiarissimo sig. avv. Fea, commissario delle Antichità, sugli attuali lavori per la diversione del fiume Aniene in Tivoli.

Poche parole bastano, come soffio di vento, a dileguare quel pò di nebbia ch'ella, signor avvocato, ha voluto spingere verso Tivoli col suo opuscolo: *Schiarimenti sul nuovo emissario che si è proposto per divertire il corso dell'Aniene sulla sua ripa de-*

Digitized by Google

stra dentro alla falda del monte della Croce ec. (1).

Nè queste parole avrei spese su quello scritto se l'oggetto non fosse veramente di pubblico interesse (2): per cui non inopportuno io credo il dare pubblicità allá presente, onde qualcuno non abbia a soffermarsi intimorito a quei lampi, e rivolgere benanche i passi da quella approvazione che *TUTTI*, *per poco intelligenti che siano di tali materie*, hanno già proferita con *piena cognizione di causa* a favor del progetto riportato nelle *Memorie e documenti da servire alla storia della chiusa dell'Aniene in Tivoli pubblicata nello scorso anno* 1831. (3).

Ella, dopo aver fatta qualche confutazione dell'opera già eseguita fino dal 1829. dal Consiglio d'arte (4) con quella che ora va ad eseguirsi dalla sacra congregazione delle acque, e dopo aver fatto lamenti contro quel Consiglio perchè non abbia eseguito il di lei archeologo progetto, passa a dolersi che la S. C. non siasi provveduta e specchiata sul medesimo progetto (5): perchè crede ella essere questo il progetto per eccellenza, il progetto della natura, il progetto degli antichi (6).

Ci confessa però (ed ove ella tace, lo diciamo noi tiburtini), che se l'attuale muraglione non fosse stato innalzato, la villa d'Este (7), i lavatori, le fonti di Tivoli, ed i migliori, più comodi ed utili opifici sarebbero restati privi dell'acqua, ossia sarebbesi nella miglior parte rinunziato al fine dell'opera (8). Che poi la natura dell'acqua tenda sempre verso il basso e ad abbassare il suo letto, è cosa tanto ovvia quanto quella che una volta i fiumi, e specialmente il nostro a Tivoli, abbia corso altissimo (9). Del che ci fanno fede e le stallatiti, e le materie tartarose e fluviatili che si ritrovano perfino al di sopra dell'attuale via Valeria, il cui piano è niente meno che metri diciotto in

Digitized by Google

diciannove più alto dell'attuale chiusa dell'Aniene. E che in tempo di Vopisco o di Quintilio o di Plinio, o di altri, l'acqua abbia corso molto più alta della presente, lo dimostra l'antico amplissimo condotto ultimamente trovato sotto il casino Lolli, il cui piano resta presentemente met. 5. più alto dell'attuale chiusa; e se ella favorisse un giorno a vederlo osserverà, che la sua ostruzione fu cagionata dalle grandi deposizioni del fiume, allora altissimo, che formarono tutta quella ripa destra: e dall'esame della sua grandezza, posizione e direzione mai si potrà pensare essere stato quello un canale di derivazione dell'acqua Marcia, ma soltanto un condotto dell'Aniene, come il Vopisco ed altri da lei citati (10).

Tutto ciò però è estraneo all'argomento, e tutto al più può servire a farle conoscere che non è poi vero, che anticamente il fiume corresse esclusivamente ove ella lo avrebbe destinato (11); e che non a torto il Consiglio d'arte (composto del fiore degli artisti) (12) ne escluse il progetto in massima (13). Ora si tratta della diversione pel monte Catillo, riconosciuta (14) per lo meno come una provvidentissima precauzione a nuovi mali che si manifestassero gravi per la contrada di Vesta e suoi monumenti, come abbiamo noi luogo a temere (15): e qui non so comprendere in quale modo sia stato da lei inteso questo progetto. Ella dice che per far entrare l'acqua ne' due conicoli di diversione debba innalzarsi l'acqua di cinque metri (16): che il fiume morto conserverà il filone; che non ritrova, nè il ponte nè la strada; che la spesa (17)... Oh dio chi sa ove andrà!.. E poi approvando in genere un diversivo, propone e mette in campo altri progetti (sempre suoi) (18), e quindi salta all'acqua Marcia, all'acquedotto Claudio, all'antico ponte della Valeria, e che so io (19)... Peccato che

Digitized by Google

non siano bene ordinate e spiegate tutte queste cose! Vediamo alla meglio quelle che c'interessano.

La soglia che viene stabilita nel progetto, la quale dovrà regolare l'entrata dell'acqua nei conicoli, è alla stessa altezza del ciglio della chiusa presente (20): che anzi essendo questa distante dal nuovo progettato imbocco metri 200. circa superiormente, ed avendo il fiume nello stato attuale una pendenza di superficie di 10. centimetri per ogni cento metri, ne viene che la nuova soglia o ciglio resta anche più bassa dell'attuale (21). Inoltre passata appena questa soglia, la quale non è che un vero ciglio, i nuovi conicoli prendono una pendenza, che secondo il senso del progettante dee formar principio dello scivolo per la nuova cascata (22) non altrimenti che il Velino prima di giungere al suo stramazzo alle Marmore, e non altrimenti che l'attuale scivolo fa in questa di Tivoli prima di gettare le acque sulla platea (23).

Si alzeranno le piene come s'inalzano sopra qualunque chiusa: e forse qui s'innalzeranno come si sono sempre inalzate fino ai metri tre e più nelle massime straordinarie piene, e perchè il muro, che dee intercludere l'attuale cascata quando sia attivata la nuova, stia al di sopra in esuberanza alle massime suddette straordinarie piene, si è divisato di elevarlo di metri cinque, e potea dirsi anche sei, otto, o dieci, oppure meno dei cinque: essendo cosa che nulla ha che fare colla diversione, o come dicono gl'idraulici, col pelo d'acqua, bastando che detto muro interdica il passaggio alle acque e sostenga il momentaneo aumento delle piene (24). Che più si rileva, leggendo tutto quanto si contiene in dette memorie, che il muro dei cinque metri neppure servirà a sostenere l'acqua di piena, ma soltanto il terrapieno che s'intende di formare nell'attuale corso dalla stipa alla chiu-

Digitized by Google

sa; poichè si pensa di fare un robusto e facile cavedone dopo la stipa alla punta della Caprareccia sopra i piloni e ruderi del ponte di Vopisco, da lei descritti al n.° 43. della tav. II. delle sue *Considerazioni storiche fisiche* ec., affinchè tutta l'acqua si volti pel nuovo diversivo (25), lasciandovi un canale regolato (26) bastante pe' condotti della villa d'Este ed altri opifici ed usi. Attribuisco alle di lei occupazioni l'avere sfuggitamente letto quell'interessante tomo di memorie, per essere stato così indotto a credere che l'acqua coi nuovi conicoli debba alzarsi di cinque metri (27), deducendolo dall'altezza di un muro che può elevarsi a piacimento e che forse, per quanto ho inteso dallo stesso ch. sig. cav. Clemente Folchi accademico di s. Luca e ingegnere progettante, potrà servire o in tutto o in parte anche da *risoratore* (parola il cui senso ella bene intende) per mantenere probabilmente una data quantità d'acqua (28) ad animare artificialmente la bella grotta di Nettuno.

Quindi (mi scusi) è tutta fuori di proposito l'applicazione della teoria del Barattieri ch'ella ha copiato nel suo opuscolo. Tutte le chiuse o traverse sono dopo la loro prima costruzione col fondo alle spalle più depresso d'assai che il loro ciglio; pure basta che quelle siano di proporzionate dimensioni per prestare il loro officio e sostenere l'acqua, la quale depone a poco a poco le sue torbide fino a che stabilisce il suo letto o fondo superiore in cadente sopra il ciglio della chiusa. Che anzi questa chiusa passa a sostenere non più l'acqua, ma la deposizione fattavi dal fiume; e in fine quel filone del nostro Aniene, che tanto lo infastidisce, prenderà il suo corso verso i conicoli con un fondo al pari della soglia attirato fortemente dalla chiamata dello scivolo e seguente stramazzo. Questa è la natura de' fiumi, e queste sono le

Digitized by Google

anomalie che produce una chiusa; che nel nostro caso si riduce non ad un innalzamento di ciglio oltre l'attuale, ma ad una voltata di corso che non può apportare alcuna alterazione alla presente situazione idraulica del fiume, delle ripe o tutt'altro. Se ella aprirà le opere classiche del Guglielmini, del Castelli, del Manfredi, del Grandi ec. o meglio esaminerà i fatti; ne resterà convinto (29).

Un altra prova della di lei superficiale lettura delle memorie di cui parliamo, anzi della non lettura, me la somministra la ricerca ch' ella fa del ponte da costruirsi per passare da Tivoli alla via Valeria. Non si è ella accorto, che la strada passando sopra i due conicoli di diversione non ha più bisogno di quel gran ponte (30)? Non ha letto che la spesa (31), calcolata dal consiglio d' arte di scudi *trentamila* per questo ponte va in defalco dell' opera attuale per cui lo scandaglio di questa si riduce dagli sc. 48. mila agli scudi diciotto mila circa?... Che quel tale muro dei cinque metri servirà bene anche per la strada in argine sul terrapieno per passare da Tivoli alla Valeria (32)?

Mi spiacciono questi rilievi sopra scritti di sua stimabilissima persona: ma s' ella aveva intenzione di scrivere e stampare, perchè non venirci a visitare una volta in Tivoli (33)?... Allora le avrei fatto conoscere meglio le cose; avrebbe visto di già sterrato l' imbocco e lo sbocco; di già estratti sopra tre mila metri cubi di pietra calcare compatta o stratificata: di già tracciate le sagome de' conicoli e posti in opera i metodi i più facili ed economici per l' intento: ed avrebbe appreso dagli appalti già fatti, che quel prezzo che tanto spaventa lei e qualcun' altro, stante i metodi suddetti e i moltiplici esperimenti istituiti dal lodato sig. cav. Folchi direttore, va a riuscire nel prezzo di unità al disotto di quello scandagliato nelle me-

Digitized by Google

morie. Tralascio tutte le altre cose che le è piaciuto di aggiungere ne' suoi Schiarimenti, perchè o inutili al soggetto o mancanti di cognizione locale: rimarcandosi questo difetto specialmente nel P. S. al luogo delle immaginate conseguenze dello sbocco (34). Sono persuaso ch'ella, amatore della verità, non troverà in queste risposte a' suoi schiarimenti che un amico che cospira con lei allo scuoprimento del vero.

Mi protesto con somma stima

Di lei obbmo servitore
FILALETE.

Ma per preliminare a disporre gli animi dei nostri lettori, si mediti su *le seguenti*, asserite, *indubitate considerazioni*, che si danno nelle *Memorie* alla pag. 122., per provare la necessità del diversivo. *Horresco referens*!

1. *Che la fragilità delle Ripe dell'alveo tanto superiore, che inferiore al muraglione di Chiusa rendono precaria la sicurezza della Città di Tivoli, che ad essa è aderente.*

2. *Che la qualità della Roccia di deposizioni fluviali, su cui posa il muraglione di Chiusa; e specialmente le due copiose filtrazioni, che ai due lati sgorgano in copia, possono far fondatamente temere la rinnovazione della sofferta catastrofe se il fiume continuasse nell'attuale suo corso.*

3. *Che l'alveo inferiore, formato anch'esso di deposizione, tende per natura all'abbassamento; avendo scalzate le briglie costruite nel* 1828., *e rinforzate nello stesso anno.*

4. *Che l'impeto grande dato alla caduta delle acque investe il Pilone naturale, che sorregge la*

Digitized by Google

volta della Grotta di Nettuno; esponendola all'evidente pericolo di ruina, e con essa quella ancora de' preziosi monumenti di antichità, che vi sono sovraposti.

5. *Che conseguenza dell'impeto stesso sono le degradazioni avvenute nella Grotta dopo la visita fatta ivi nell'anno scorso.*

È meglio si espongono alla pag. 15. segg. 116.

(1) *Della Croce.* Si è detto qualche cosa nel Preambolo.

(2) *Pubblico interesse.* Per questo, e per dovere d'officio, ho finora scritto io; non per il mio particolare. Non così chi fa progetti, e *Memorie*, nelle quali si sostiene l'impegno di un Professore idraulico *solo*, sebbene altronde rispettabile, in un oggetto parziale, che si vuol fare generale e di prima classe: vada poi come si vuole l'interesse pubblico nel totale.

(3) *Anno* 1831. Questa generale approvazione di *tutti con piena cognizione di causa*, non costa. Il sig. Dottor Cappello nel *Saggio sulla topografia fisica del suolo di Tivoli*, benchè convenga per il *diversivo*; vi frappone molte difficoltà geologiche. Il ch. sig. Professore Venturoli nelle *Memorie*, dopo aver proposte varie osservazioni contro il progetto per il locale, e la maniera dell'operazione; e dopo aver aggiunte le difficoltà del sig. Duca della Torre (*pag.* 95); al §. 104. *pag.* 121. conclude: *Se la precedente considerazione è giusta; sarà pur necessario conchiuderne, che la sicurezza della Città di Tivoli non può esser meglio garantita di quello, che lo è al presente; e che, coll'impiegare tanta opera, e tanta spesa nel diriggere il fiume AD UN NUOVO ESITO; non solamente non le accresciamo sicurezza; MA LE PREPARIAMO IN AVVENIRE UNA SORGENTE D'INQUIETUDINI*

Digitized by Google

INCOMPARABILMENTE PIU' SERIE. Questo solo giudice risponde a quei *tutti* in globo.

(4) *Consiglio d'arte.* Non si è fatta *confusione.* Si è detto, che non avendo il Consiglio d'arte in più anni con tanti lavori, e spese rimediato ai danni sofferti da quel terribile memorando *disastro*; e temendosene anzi dei maggiori preparati dai lavori stessi; come si confessa nelle *Memorie* sul principio, e *pag.* 122., e si dirà meglio in seguito; si era proposto il nuovo *diversivo* nel corso del fiume, del quale anderemo parlando. È chiaro.

(5) *Progetto.* Si è detto al num. 20. dell'Opuscolo, che il Consiglio aveva creduto *degno di esame* il progetto mio; ma poi non ne fece alcuno. E doveva farlo nel tutto insieme, secondo la regola d'Aristotele, *bonum ex integra causa*; perchè io per dovere della mia carica avevo dritto, e lo protestai nella stampa; di domandar conto; se con altro progetto si salvavano le vicine antichità, che erano sotto la ispezione mia.

(6) *Antichità.* Sì: veramente *della natura*, ben considerata dagli Antichi: e lo sostengo, dopo averne fatta la storia con un volume; e rinnovato l'elogio nell'Opuscolo al num. 13. e 18. Voi perchè non lo avete esaminato con più di rispetto, e non rigettarlo di netto, quando il Consiglio d'arte lo approvò col fatto, come si disse al num. 15.? Non si vuol capire; che quì, oltre il *mero idraulico*, che sa voltare un fiume; ci vuole insieme *l'archeologo*, o sia l'istorico, il quale sappia la storia di una Città di più secoli anteriore a Roma, i suoi antichi costumi, vicende, usi, e bisogni: sappia come ha proceduto l'Aniene, se libero; o se imprudentemente contrariato. *Alterius sic altera poscit opem res, et conjurat amice.* Lo raccomanda Orazio. Non mai dispotismo, o

Digitized by Google

privative di una, o l'altra classe. Lo accennai nell' Opuscolo *pag.* 34.

(8) *Al fine dell'opera.* Dico tutto l'opposto al num. 3. *pag.* 34. Il fatto ivi riportato al num. 18. prova, che gli antichi avevano tutto il bisognevole d'acqua, e d'opificj; senza i pericoli, e danni continui dei moderni; i quali potrebbero goderne ugualmente; senza bisogno di quei pochi opificj più alti, non necessarj, e spesso inoperosi.

(9) *Abbia corso altissimo.* Questa è ricerca da lasciarsi ai Geologi, i quali amano molto le ipotesi, e i sistemi sulla creazione del Mondo, *ut non inveniant.* Ma se *la natura dell' acqua tende sempre verso il basso*; conviene secondarla quanto si può, come fecero quì gli antichi colla loro chiusa più bassa piantata su la rupe solida.

(10) *Da lei citati.* Questo paragrafo è il più lungo in raziocinj, il più complicato per supposte *nuove scoperte*, per applicazioni, e conseguenze ammirabili, che se ne deducono per una nuova rifusione, o confusione della Storia Tiburtina da più secoli prima di Vopisco, e di Plinio il giovane, *e che so io?..* Ci obbligherà quindi per più giusta conseguenza a difonderci maggiormente, ma non senza profitto: perocchè potremo da vero assicurare, e ripetere in Italiano, affinchè il sig. Ventilatore Tiburtino lo intenda: *Da un delitto sol tutt'altri impara.*

Egli dà per *nuova* supposta *scoperta l'antico amplissimo condotto ultimamente trovato sotto il casino Lolli.* Se avesse egli letta la sudetta mia opera, e letto più attentamente l'Opuscolo al num. 15.; lo avrebbe *trovato* descritto come il condotto, che portava l'Acqua Marcia dalla ripa sinistra su la destra alla Villa di Vopisco; di cui furono scoperti rovesciati gli archi, e i piloni nel fiume visibili a tutti;

Digitized by Google

alti sì, ma di una larghezza appena sufficiente a portare un condotto d'acqua, e un passaggio di pedoni. Il Consiglio d'arte, benchè avvertitone, trascurò di farne un disegno, e farne relazione. Le due testate semplici mostrano, che non era questo un ponte per una strada pubblica; quale era più in su quello della Via Valeria. E se nella nuova scoperta d'oggidì si sono trovate nel condotto *delle grandi deposizioni*; queste non sono provenute dal fiume, come si pretende; ma dall'*Anione vecchio* condottato alla stessa ripa sinistra (vedi Cappello *pag.* 125.); indi surrogato all'Acqua Marcia purissima, forse dall'Imp. Trajano, il quale ristaurò il condotto di questa: e quella era terrosa, lasciata in porzione ad uso dei Tiburtini; come ogni archeologo, che legga Frontino, lo sa. Se il moderno Tiburtino, nullo in antichità patrie, vuol persuadersene; vada a vedere l'interno del gran condotto di quell'acqua dietro al palazzo del Seminario Romano; e lo troverà incrostato tal quale.

Come poi il sig. Scrittore può dire, che quel condotto prendesse l'acqua dal contiguo fiume? Dunque a quella altezza vi era una chiusa; e il piano di quel condotto si è trovato *più alto di metri* 5. *dall'attuale chiusa*? Questa è una immaginazione evidente. Domandatene la possibilità al sig. Cappello. Soggiungerò io da Archeologo misto; se è stata livellata questa altezza colla Città bassa, Castro vetere, il Tempio della Sibilla, e le adjacenze? Senza livellarla, nelle *Memorie pag.* 66. indefinitamente si sostiene, *che in altri tempi il livello del Fiume era almeno tanto elevato, quanto lo è il piano del Tempio di Vesta.* Ma con quale appoggio? Rivedasi addietro, *pag.* 37.

Digitized by Google

E come affastellare, *che in tempo di Vopisco*, *o di Quintilio*, *o di Plinio*, *o di altri*, *l'acqua abbia corso molto più alta della presente*? Dunque l'abbassamento del fiume è accaduto al tempo di questi scrittori senza precisione di quale? Possibile! Un avvenimento sì strepitoso, e rovinoso viene passato da questi, e da tutti gli altri, sotto silenzio? E Plinio si contenta (con un *forse* lo dice il sig. Professore Venturoli *pag.* 106.) di registrare come straordinaria la piena dell'anno 105. coi danni, che recò l'Aniene lungo il suo corso standovi al solito? Chi fece anteriormente la *chiusa* trovata dopo il *disastro* col suo condotto, detto poi *Leonino*; col suo diversivo incontro, scoperto da me, descritto nel libro, e ripetuto nell'Opuscolo al num. 14. e 18., ora conosciuto col nome di Vopisco?

Due volte, dopo il libro, al num. 6. e pag. 36., ho detto, e dimostrato, che *la Via Valeria* (strada consolare di prima classe, la quale andava fino a Pescara (1)) da s. Valerio, ora ivi presso sparita, progrediva per la strada larga verso s. Giovanni; e quivi a pochi passi, calato il fiume nel disastro, si sono mostrati gli archi, e i piloni del gran ponte colla testata in massi quadrati di travertino nella ripa destra ancora visibili; e vi abbiamo fatto un accesso per riconoscerlo colla Commissione delle antichità, e in compagnia del sig. architetto Maggi. Il solo sig. Dottor Cappello ne parla alla *pag.* 224. Il ponte è ritornato sotto l'acqua mediante il rialzamento della cascata; senza neppure essere stato veduto dal Consiglio d'arte (2).

(1) Camilli *Dissert. su la regia strada ec. Aquila* 1790. *pag.* 27. *segg.*, *et Vice Valer. pont. cap.* 5. *seq.*

(2) Il citato Corsiniani nella storia dei ponti su la Via Valeria lo ignorava; essendo coperto dal fiume.

Digitized by Google

Ora, *la Via Valeria*, secondo Tito Livio *lib.* 9. *cap.* 43., fu costruita l'anno 448. di Roma. Dunque l'Aniene correva allora (tre secoli prima di Vopisco, Plinio ec.,) a quel piano dell'antica bassa chiusa, non al vostro immaginato, *niente meno che metri diciotto in diciannove più alto dell'attuale chiusa dell'Aniene.* Che svista!

E voi osservatore, che mi chiamate ad ammirare il nuovo lavoro, ignorate non solamente la storia; ma i fatti succeduti sotto gli occhi miei, e di tutto il mondo: e seguitate a chiamare col volgo *la Via Valeria* là in alto quei tanti metri sopra il vostro speco? Caro osservatore; questo complesso di sviste storiche, idrauliche, e architettoniche, è più che sufficiente a dichiararvi non un bravo difensore del progetto; ma un semplice ventilatore di *nebbia.*

Precipitata questa base immaginaria del progetto; cade per conseguenza la fabbrica della utilità, o della necessità di portare di nuovo il fiume a quella altezza, per derivarlo a salvamento della Città, e dei suoi opificj.

(11) *Destinato.* Non io, ma i giudiziosi *Antichi*, che io debbo ricordare, e sostenere dove lo meritano, con gratitudine. Quei saggi calcolatori ora vi ripeterebbero, *cui bono?* tante novità in preferenza dei loro provedimenti, che accennai al num. 18. Questo confronto, ripeterò sempre, andava premesso ai nuovi lavori, voluti a grido del Popolo Tiburtino, come dissi al num. 3. Con tale cognizione non si sarebbe detto nelle *Memorie*, *pag.* 93., che *se la Popolazione, ed il Governo si sono posti in osservazione; ciò è stato; perchè nella circostanza di quelle riparazioni si ebbe campo di vedere lo stato di quella località.* Così lo avessero veduto bene!

Digitized by Google

(12) *Artisti.* Presidenti al lavoro: uno, resosi benemerito col canale di Badino, ove fece gettare 80. e più mila scudi alla Rev. Camera Apost. fino al 1830.; malgrado le mie rimostranze, scritte anche nel libro del *disastro*; con principj d'arte, la quale non permette un canale navigabile contro le arene portatevi subito dallo scirocco, e lebeccio; e colla storia infelice di simile progetto a conto di progettisti sotto il Pontificato di Paolo V., che ricordai nel libro stesso; eseguito dal 1614. al 1622.: l'altro direttore specialmente del Teveronemetro, già esecutore perito nei fossi del Bolognese: ambi *tædio vitæ* . . . .

(13) *In massima.* No signore; ma nei termini su riferiti, e al num. 20.

(14) *Riconosciuta.* Come si è detto.

(15) *A temere.* Nelle *Memorie*, *pag.* 4. si legge; *Da queste osservazioni fu facile il dedurre; non essere assolutamente sicura la parte della Città di Tivoli, che trovasi alla sinistra del Fiume: ed attesa la poca solidità incerta ancora, e variabile della roccia, l'abbassamento considerabile avvenuto in pochi anni della platea; il debole sostegno, che il pilone somministra alle volte naturali della Grotta di Nettuno, ed al monte; potrebbe un giorno temersi la rinnovazione di simili avvenimenti.* E pag. 68.: *Se quanto avviene alla destra della Chiusa, accadesse dal lato sinistro, grave danno potrebbe risultarne ad una parte della Città, la quale si troverebbe insensibilmente scavata al di sotto, con pericolo di vedere aperta una nuova cataratta capace di produrre danni irreparabili. Questo sospetto, questo timore si riconosce tanto più fondato, se si fa attenzione alla leggerezza, ed instabilità del terreno alla sinistra sponda del fiume.* E pag. 116. Non diss'io altrettanto nel libro? Dunque ora ripeterò con ragione; che i lavori del Con-

Digitized by Google

siglio non furono ben discussi prima, e peggio riusciti all'intento, in massima, e in fatti. Si crede oggidì supplirvi nel nuovo progetto *colla stabile sicurezza, di evitare tali timori, e di provedere per sempre alla incolumità di una delle più antiche Città dello Stato Pontificio, pag.* 94.? Ed io torno a ripetere; che essendo falso il progetto più ancora in *massima*, sussistendo gli stessi elementi dei disordini; e per i suoi cattivi futuri effetti; più ne sarà doppiamente nocivo, e rovinoso il risultato. La massima falsissima è, di voler sostenere colla gran chiusa, o cascata nuovamente l'incalcolabile peso d'acqua, di breccie, e di ciottoli, portata in collo all'altezza di 80. e più palmi; e di un torrente, che si alza talvolta all'improviso 20. palmi in un'ora, come avvenne tre anni indietro senza che piovesse in Tivoli. Ho descritti i danni derivatine per tanti secoli alla Città, e campagne. Ma questi, che doveano considerarsi seriamente tremando; il panegirista della novità non ha saputo leggerli, o valutarli in preferenza.

(16) *Di cinque metri.* Non ho detto al num. 9. *d'innalzarsi l'acqua*; ma il *gran muro* della rinovata cascata altri 5. metri, o siano palmi 22. e mezzo, qual repellente di nuova specie. Altro non ho fatto, che ripetere le parole del sig. Professore Venturoli alla pag. 72.: *Per obbligare l'acqua del fiume ad entrare in questo nuovo alveo, si progetta di alzare per* 5. *metri il muro della Chiusa attuale.* E alla pag. 78. non dubita asserire, che *nelle piene l'acqua si appoggia al parapetto rialzato sopra la nuova Chiusa in alt. di* 4. *metri circa, come facilmente può dimostrarsi.* È questo un leggere bene, o travisare anche le parole? E a questo travisamento attaccare il rimprovero, che ho *letto sfuggitamente quell'interessante tomo di Memorie*? Ho letto benissimo; ed ho creduto

Digitized by Google

di risparmiare a chi lo ha compilato, tante altre osservazioni umilianti; perchè non servivano direttamente al mio oggetto.

Si è mai calcolato il peso di quei 5. metri di muro *sopra il gran muraglione della chiusa, il quale non può trovarsi impiantato su di una roccia solida; ma su sedimenti fluviali, o tutto al più su di una Roccia di Alluvione alquanto decomposta*, per confessione nelle *Memorie*, *pag.* 67.; e si conferma dal Progettista alla 94.?

(17) *Spesa.* Non ho parlato di spesa in particolare. Il fiume, irruente dall'alto, conserverà il suo *filone* quando sia basso al paro della soglia del nuovo emissario, come si proverà. Neppure trovo ancora il ponte, come pure si dirà.

(18) *In genere un diversivo.* Lodando cioè unicamente il diversivo antico, che serviva al canale, ora detto *Leonino*.

(19) *Sempre suoi.* Torno a dire, che non ho mai fatto progetti nuovi; ma soltanto richiamato l'antico.

(20) *Che so io.* Questi pretesi salti li fa chi nemeno ha imparato a leggere, e più chi non ha studiata la logica.

(21) *Chiusa presente.* Se il letto del fiume resta nella sua larghezza tanto maggiore dei due cunicoli; il gran corpo dell'acqua sempre vi si diriggerà in preferenza, come più dritto, più largo, e originale fattogli dalla natura inclinato alla sponda sinistra, e attiratovi dai condotti degli opificj; e per la forza del suo *filone* tanto più profondo.

(22) *Attuale.* Nelle acque magre i vostri condotti degli opificj, e della Villa d'Este, avranno la loro acqua?

(23) *Nuova cascata.* Già si è detto, che se ne sono veduti i tristi effetti confessati nelle *Memorie*,

Digitized by Google

per i quali si è creduto necessario il nuovo *diversivo*. L'aumento dell'acqua nell'ampliazione ultima del Canale Bernino non produsse ella prima dello sbocco una filtrazione da richiamarsi a poco a poco tutto il corpo dell'acqua; e strascinarsi appresso la medesima stipa, e i contorni?

(24) *Platea*. Del paragone del *Velino* se ne riparlerà. Quì non è al mio proposito, perchè desso non è responsabile di rovine.

(25) *Delle piene*. L'aumento sia momentaneo, o no; sempre sarà vero, che quel muro si vuole alzare per sostenere le acque fino al punto, che entrino tutte, o quasi nel nuovo diversivo. Che altro significa quel *bastando, che detto muro interdica il passaggio alle acque*; acque, *che si sono innalzate fino ai metri* 3. *e più nelle massime straordinarie piene*? E *pag.* 95.: *Nel nostro progetto abbiamo inteso di appoggiare l'acqua del fiume morto su questo muraglione fino a che il fondo avanti di esso siasi riempito*? Se io avessi detto altrettanto, avrei detto male; o sarei preso in contradizione, come chi ha scritte queste linee? Alla pag. 120. delle *Memorie* si dice, che *il muro della Chiusa non darà più a temere, perchè gli sarà tolta la spinta, e la pressione delle acque; ed interrito, che sarà il fondo avanti di esso, altro officio non farà, che di sostenere il terrapieno*. E lo aveva già detto alla pag. 95.: *Ottenuto il riempimento basterà un canale diversivo per l'alimento degli opificj; e così completamente rivolto il fiume con barricata, ed argine, sarà tolto ogni appoggio di acqua, ed ogni mulinamento addosso al muraglione, il quale per noi allora non farà altro officio, che quello di sostenere il terrapieno*. E sarà un piccolo peso, e continua pressione di un'altezza di 70. in 80. palmi di ciottoli, e breccia; cominciando da quasi due miglia, con un lago si ster-

Digitized by Google

minato d'acqua, una porzione della quale si vuol mantenere alla cascata per lo spettacolo della Grotta?

(26) *Diversivo.* Se con questa operazione si pretende assicurare la ripa destra in quel punto; perchè non pensare prima alla sinistra, fondata, come si disse, sopra terre solubili, che restando scoperta sarà più esposta all'impeto di una maggior forza d'acqua, come notai nel num. 5. dell'Opuscolo, e si è detto poc'anzi, per attestato del sig. Brandolini? Il sig. Professore Venturoli alla *pag.* 94. non dubita di asserire, che *LA SICUREZZA DELLA CITTA' è appunto il motivo primario, anzi unico* (non i condotti degli Opificj), *che ha suggerita l'idea di questa deviazione di Fiume.* Eppure nelle *Memorie* non se ne è mai parlato.

(27) *Canale regolato.* Perche non descrivere il come, e il quanto di questo canale; supposto il fiume nella sua libertà non ostante il diversivo? Si lascierà per fidecommisso a qualche futuro chiamato. Nelle *Memorie pag.* 120. si scrive: *che se per far agire i suoi Opificj ha bisogno questa Città delle acque dell'Aniene, noi potremo somministrarlene quella quantità, che le ne sarà necessaria per mezzo di un canale murato come abbiamo detto; lasciando, che il restante del fiume se ne vada lontano da esso.* Questo canale dovrebbe girare tutto attorno alla ripa sinistra, su la quale è fondata la Città; e sempre dentro al fiume, ad una incerta profondità, sotto la città stessa, che si è detta in pericolo. Se pur fossero vinte queste difficoltà, quanto tempo, e quanta spesa non ci vorrebbe? E intanto i vostri Opificj? E quella *traversa* dichiarata *pericolosissima in un punto più alto del fiume coll'aggiunta di un Canale per alimentare le bocche di derivazione per gli opificj* (ripeto così le parole); si è dimenticata?

Digitized by Google

(28) *Cinque metri.* Già si è risposto a questa falsità. E da tutto il notato finora si potrà capire, se ho letto *leggermente*, *o sfuggitamente quell' interessante tomo di Memorie*; scritte, dirò, *precipitosamente.*

(29) *Una data quantità d'acqua.* Questa si manterrà con qualche chiave regolatrice, come nei condotti di piombo alle nostre fontane? E qualunque ne sia il volume, la sua altissima caduta da 70. palmi con quello scivolone artefatto in concavo non produrrà sempre gli effetti rovinosi biasimati per l' addietro alla *pag.* 104. e seg. 112. e seg.?

(30) *Resterà convinto.* Quì lo scrittore mostra, di non aver capito, che cosa sia *il filone*; e molto meno, perchè quì se ne parli coll'autorità del Baratteri. Se *filone* significa quella porzione della corrente, che è più veloce perchè è più profonda nel corso del fiume, qualunque ne sia la causa, e il modo, che ricercano il P. Bertini nel capo VI.; il Guglielmini, e il P. Ab. Castelli poco lodevolmente; come si asserisce, che desso *prenderà il suo corso verso i cunicoli con un fondo al pari della soglia attirato fortemente dalla chiamata dello scivolo, e seguente stramazzo*? Come ciò può accadere, almeno finchè il *filone* continua verso la prima chiusa; e finchè, se sarà possibile, il letto non sarà ridotto a fiume morto? E sarà mai ridotto a fiume morto, quando vi si *vuol mantenere una data quantità d'acqua ad animare artificialmente la bella Grotta di Nettuno*? E anche *ottenuto il riempimento del fiume*; come farete *quel canale diversivo* (già detto) *per l'alimento degli opificj*, *che* si promette nelle *Memorie* con due parole; e poi non se ne è più parlato? con quella traversa, che si confessa *pericolosissima*, colle altre difficoltà, che abbiamo rilevato poc'anzi? Questo, che è in sostanza l'oggetto primario per gli opificj della Città, predicato tanto utile, e per tale esag-

Digitized by Google

gerato quì sul principio, dove, e come lo stabilirete? Più alto, o più basso del nuovo diversivo? Il sig. Professore Venturoli alla *pag.* 84. dice, che *il bisogno degli opificj esigge, che l'acqua sia sostenuta all'altezza del ciglio della nuova chiusa, o poco meno.* All'opposto l'autore della risposta a lato francamente asserisce, che *continuerebbe sempre l'acqua ad entrare nei canali, che la portano agli Opificj, qualunque fosse l'abbassamento del fondo dei cunicoli.* Per natura deve essere più basso, e stabilmente; in particolare per le acque magre. *In genere può dirsi*, scrive il P. Bertini al cap. XVIII. *pag.* 131., che *il ramo derivato dovrà avere una pendenza maggiore di quella del fiume, da cui deriva; giacchè avendo esso un minor corpo d'acqua, cui va anche o diminuendo per nuove divisioni; o trattenendo per far agire degli Edificj, e delle Macchine, avrà sempre minor forza per trasportare le sue materie; e quindi gli sarà necessario il sussidio di una maggior caduta, per non dar luogo a grandi deposizioni.* Ricordiamoci dei ciottoli immensi, innumerabili, infiniti. Allora per certo *il filone* agirà, e si strascinerà appresso le ghiaje, i ciottoli, e altre materie; quali dissi al num. 12., che introdotti nei condotti, vi concieranno bene i vostri Opificj, e loro macchine; se pure non gli ostruiranno; quando non vogliano garantirsi col rimedio, che propone ivi stesso il P. Bertini alle *pag.* 127. e seg.

Che se si annullasse quel *filone*, onde l'acqua di esso elevandosi venisse al paro dell'altra per entrare insieme nel nuovo diversivo; non meriterebbe una considerazione per il bisogno di una capacità maggiore non calcolata, della soglia, e del recipiente; e per l'inalzamento più esteso in tutto il fiume, e addosso al sopra detto muraglione della Chiusa? Ed ecco per-

Digitized by Google

chè si è trattato del *filone* coll'autorità del Baratteri, che Voi sig. Tiburtino (che non conoscete nè il Baratteri, nè forse gli altri autori idraulici, che avete nominati), non sapevate comprendere. In vece vi siete compiaciuto, di farvi sopra una diceria, e un imbroglio di parole fuori dell'argomento, sulla natura dei fiumi, e su le loro anomalie.

E quella vostra *soglia* stessa, benchè tagliata nel sasso vivo, se non è *che un vero ciglio*, a detto vostro, non verrà logorata dall'attrito dei continui ciottoli; come si provava nel piano della Chiusa prima del 1826., la quale ogni tanto, e forse ogni 25. anni si riparava con nuovi lastroni della stessa pietra; che si è veduta solcata dopo il disastro? Nelle *Memorie*, *pagin.* 79. *e* 84., non si è badato a questo fatto; mentre si è scritto, che sembra al Progettista *aver dimostrato, che la roccia del fondo, e dei lati dei cunicoli è bastantemente solida, ed INALTERABILE; e perciò non si può aver alcun timore nè di abbassamento di fondo, nè di scarnimento delle parti laterali prossime ad esso.* Ma poi alla pag. 86. egli scrive: *Ripetiamo poi, che se si logorasse mai il ciglio naturale assegnato, e disegnato nel progetto; intendiamo di farvi un ciglio artificiale come sta sulla Chiusa attuale, il quale costrutto colla pietra del Monte Catillo si mantiene saldo; e crediamo, che saldo egualmente si manterrà quello naturale stabilito nel progetto.* Tutte assicurazioni su la parola.

(31) *Quel gran ponte.* Grande veramente. Dunque voi biasimate quì, e rigettate alla *pag.* 92. delle *Memorie*, il gran ponte designato dal Consiglio d'arte su la sua nuova Cascata per passare dalla ripa sinistra alla destra; non ostante che *sia stato altamente reclamato dagli abitanti non solo di quella Città*,

Digitized by Google

ma della intera Provincia; poichè forma l'unica comunicazione con la Capitale per la Via Valeria, e per gli Abruzzi? E in vece vi surrogate il ponte, che passa sopra i cunicoli? Questo mi pare un gran *qui pro quo*; per cui non potreste rimproverarmi, che neppure ho letto *le Memorie*, da ritrovarvelo: perchè non vi fa onore stando su la faccia del luogo, il sostituire una ripa all'altra, un diversivo in due canali di 10. metri ognuno, a un ponte, che deve traversare il fiume nel suo più largo, con un letto di 200. palmi, senza le testate, alla detta cascata. E la grossezza di 3. metri di masso fra i due cunicoli, prendendo l'acqua obliquamente, non di fronte, dal descritto corso del fiume; non cagionerebbe qualche differenza di rimbalso nell'imbocco fra i cunicoli stessi?

(32) *Spesa.* Ho letta la spesa nei progetti del Consiglio d'arte; ma non ne ho parlato; giacchè non m'interessava. Ho bensì fatto riflettere sopra l'assurdità del progetto; e quanto fosse poco ragionato in statica quel ponte medesimo (senza dire quanto più alto) sopra un muro alto più di 70. palmi, lungo sopra i 200.; per farvi passar carri, e pesi enormi (uno dopo l'altro per la sua poca larghezza); sopra un fiume spesso tanto copioso, violento, e strepitoso: vale a dire con un moto composto sopra, e di fronte continuo, e incalcolabile. Il punto di vista poi sopra un orrendo precipizio verso la Grotta, rallegrerebbe; o farebbe raccapricciare, e dare addietro i viandanti, e le bestie, per lo spavento? Il Progettista avrebbe almeno il merito di far dimenticare il celebre ponte del condotto dell'acqua per Caserta.

(33) *Alla Valeria.* Che imbroglio è questo in un periodo? Il muro dei 5. metri deve inalzarsi sopra la nuova Cascata del Consiglio d'arte; e *servirà ben an-*

Digitized by Google

che per la strada in argine sul terrapieno per passare da Tivoli alla Valeria? Questo ha da formare la strada, che io ricerco? E avete il coraggio di scrivere, che non me ne sono accorto? E m'invitate a venire sul luogo a verificarlo?

(34) *In Tivoli.* Vi ho fatto vedere, che conosco Tivoli, ove ho passeggiato centinaja di volte; e le località controverse meglio assai di voi, che dite stare su la faccia del luogo. Rispetto ai nuovi lavori d'oggidì, ho detto da principio, che per la esecuzione essi non entrano nel mio progetto di *schiarimenti*, quando li riprovo in massima. Ho letto peraltro nelle *Memorie* le contradizioni parziali al medesimi del lodato sig. Professore Venturoli colle risposte non molto efficaci stampate al lato.

(35) *Del vero.* Mi rallegro, che un *semplice Tiburtino*, del calibro notato in principio, conosca la figura rettorica di *preterizione* su tutti i danni, che proverrebbero alla Città, e territorio da quello stramazzo della nuova caduta del superbo Aniene accennati in quel P. S. Mi duole, di rappresentarveli anche di passaggio. Su la vostra contentezza me ne appellerei al *Tempo*, il quale non lascia di camminare sebbene *pede claudo.* Per gli effetti disastrosi, che dissi potersi occasionare dallo stramazzo dell'Aniene coll'altissima nuova caduta, di forse 500. palmi, simili a quelli della caduta del Velino; manderò il rettorico disprezzante, e disprezzabile, al confronto d'amendue le cadute scritto diffusamente dal lodato sig. Dottore Cappello alla *pag.* 159. *e segg.*

Ulteriormente per le *Memorie*, che il sig. Tiburtino dice, che non lessi se non che *leggermente*; soggiungerò; che *pag.* 96. si dice: *Che l'acqua, la quale precipitava entro la Grotta di Nettuno passasse per il foro a sinistra del di lei imbocco, che sta*

Digitized by Google

due, o tre metri più alto del destro, per ove si scarica adesso, lo ricordiamo noi tutti. E *pag.* 106. si ripete, che *da tempo immemorabile le acque dell'Aniene cadono dentro della Grotta; precipitano nel sottoposto cratere, e quindi passano per la Grotta delle Sirene.* E alla 109.: *Non è forse a nostra ricordanza, che le acque entravano tutte nella Grotta per il foro, o imboccatura sinistra?* Vedete se leggo male. Al contrario; il corpo dell'acqua giammai lo abbiamo veduto passare per la Grotta. Al più un grande spruzzo nelle piene, che formava una fitta nuvola, saltellante, e vorticosa, la quale chiudeva un momento quel passaggio in piano sopra lo scoglio solidissimo; precipitandosi verso la Grotta delle Sirene. E come vi si sarebbe potuto trapassare davanti; e farvisi addosso al pilone una scala comoda, per salirvi a contemplare il precipizio superiore verso la destra? Glie lo aveva pur detto il sig. Professor Venturoli alla pag. 107.

2. Dico, che ciò, che si proferisce *pag.* 100. sul muraglione fatto nel 1811. dall'architetto sig. Vici tutto è male conosciuto, e male esposto. Esso fu fatto per chiudere uno sgrottamento sotto la ferriera di Santini nella ripa sinistra quasi sotto al ponte prima di muro, e poi di legno, che se ne andò giù; e poco dopo se ne andò via ancora il muro nuovo quasi tutto: per inavvertenza, credo io, del sig. Architetto, il quale non badò, che nella soprastante ferriera vi erano 3. magli, i quali facevano tremare di continuo la ripa, e il ponte; e se ne risentiva ancora il Tempio della Sibilla. Si aggiunga, che nella opposta ripa destra spesso in occasione di feste delle Chiese si sparavano grossi mortaletti. Avvisai più volte questa sbadataggine, posteriormente anche nel libro; e non si desistè.

Digitized by Google

La storia del ponte di legno è peggio conosciuta. L'architetto Paccagnini mi ha raccontato più volte, che dovette rifare per l'urgenza un ponte di legno; tagliando quà, e là piante di cipresso, ed altri legnami freschi; e che non rispondeva della durata oltre 5. anni; e ne ha durato più di 16. Che colpa ci ha il Consiglio d'arte, se non si affrettò a correggerlo? Avrebbe dovuto farlo nuovo, e di buon muro, anche per contraforte; secondo il progetto, che descrissi con rame nel libro, e ripetei nell'Opuscolo al num. 7.

3. Alla *pag.* 98. si legge: *La stessa memorabile Rotta del* 1826., *che strappò il fondo, e rovesciò nell'alveo inferiore tanta mole di terra; scaricando con velocità incredibile per la Grotta di Nettuno una quantità immensa di materie, e di ruderi; non cagionò alterazione, NON MOSSE SOSPETTO, NON PROVOCO' LA DIMANDA DI ALCUN RIPARO NE' PEL TEMPIO DI VESTA, NE' PER LE ADJACENZE.* Come si ha il coraggio di asserire freddamente tutto ciò; quando il pericolo era evidente; e tale la paura, che nessuno voleva più alloggiare nella locanda della Sibilla? Ed io, per dovere d'impiego (che il critico Tiburtino non ha ora saputo riconoscere, e valutare) subito reclamai, e scrissi quel grosso volume con tanti rami dimostrativi dei danni, e pericoli, a tutte mie spese; e il Consiglio d'arte si contentò, di quel *merita esame.* Erano ben note al Custode del Tempio della Sibilla, al ferraro Santini, al capo mastro Tosi, e all'Architetto sig. Giacomo Maggi, le riparazioni, che vi avevo fatte in varie volte a spese del nostro Governo, che accennai al num. 7.; ed altre, che si meditavano dal basso fondamento. È questo un ingiusto modo, di accusare il nostro Governo, e i suoi Ministri d'imperdonabile in-

Digitized by Google

dolenza contro fatti pubblici; per salvare quella colpevole del Consiglio d'arte. Nè il mio libro s'ignorava in Tivoli specialmente, dove ne avevo sparse molte copie gratuite; cominciando dal Magistrato, Segretario, Architetto, e Capi mastri.

Troppo di più si potrebbe aggiungere, per mostrare al Critico Tiburtino, che non ho *letto sfuggitamente quell'Interessante tomo di Memorie.* Tutto gioverebbe a far conoscere maggiormente le sviste di lui quí premesse in genere; ma non al mio scopo. Concluderò piuttosto al proposito per massima generale, di rifletter bene sopra quello, che scrive il lodato P. Bertini alla *pag.* 119. *Il più delle volte i fiumi, che si vorrebbero rettificare, sono i ghiajosi, ed i più torbidi; che appunto per le loro grosse materie si sono già resi pericolosi, e micidiali. Or questi sono di una natura sì ritrosa, e perversa; che pericolosissima, e quasi impossibil cosa è il toglierli dal sito, e dalla direzione, che essi medesimi si scelsero; giacchè non si accomodano per lo più a quelle strade, per le quali si procura condurli; oppure accomodandovisi, le abbandonano di nuovo, o si aprono un altro cammino; rendendo molte volte vani gli sforzi dell'arte, e tutte le spese impiegate per frenarli.*

Li 16. dec. 1832.

Digitized by Google

11 JY 50

Digitized by Google

Digitized by Google